**Terza settimana. Quaresima 2021. Martedì 9 marzo.**

**La lettera del Papa.**

*Sperare con Lui e grazie a Lui vuol dire credere che la storia non si chiude sui nostri errori, sulle nostre violenze e ingiustizie e sul peccato che crocifigge l’Amore. Significa attingere dal suo Cuore aperto il perdono del Padre.*

**Testo per meditare.**

*Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!» (Gv. 20, 24-29)*

**Riflessione: il senso della storia.**

*La storia non si chiude sui nostri errori.*

Proprio in periodi complessi come quelli che stiamo vivendo sembra molto difficile avere una idea chiara di dove stia andando la storia del mondo. La risposta più semplice è abbandonare la ricerca del senso della storia in cui siamo immersi e vivere alla giornata come su una barca alla deriva e senza nocchiero. Così si corre senza una meta precisa sapendo che le nostre storie sono in parte nelle mani della libertà degli uomini ma per la maggior parte sono affidate ad una combinazione casuale di tensioni diverse. Il fluire dei giorni, degli anni e dei secoli non hanno un senso e una direzione; in questo modo ci si chiude in un individualismo che sfrutta con affanno per sé ogni possibilità.

Questa chiusura nel proprio orizzonte solo umano è senza speranza perché ben presto si scopre che ogni tentativo di liberazione dal proprio male non ha esito: la vita torna sempre sui propri passi e quel che si fa si rifarà. Non c’è una vera via d’uscita.

Una vita così crocifigge l’Amore perché non si ha la forza e il coraggio di alzare lo sguardo verso Colui che, sulla Croce, è stato incoronato Redentore e Liberatore della storia degli uomini.

*Attingere dal suo cuore aperto il perdono del Padre.*

Bisogna spezzare la schiavitù che lega il nostro vivere in un ripiegamento su sé stessi per aprire una traiettoria che porta dritto al Cuore di Gesù. Ogni chiusura su sé stessi fa fare un passo indietro e ci condanna al rifiuto dell’ottimismo di chi sa riconoscere l’amore di Qualcuno che tiene le fila della nostra vita e della storia del mondo. Neppure nei momenti più oscuri siamo soli e abbandonati. Sappiamo che anche i percorsi incerti e tragici della storia sono nelle mani amorose di chi conosce il nostro cuore e sa quale è la strada per portarci casa. Nessuno andrà perduto perché Colui che ci cerca non smetterà mai fi farlo e, alla fine, ci troverà.

Dobbiamo accogliere l’invito ad alzare lo sguardo e guardare al Cuore trafitto di Gesù per capire cosa questo Cuore suggerisce alla nostra umanità. Il Cuore squarciato di Gesù ha il calore sufficiente per aprire il nostro cuore. Il simbolismo del cuore ha un forte valore teologico e ci permette di capire che il Figlio non è solo un messaggero che ci porta le ‘comunicazioni’ del Padre, ma trasmette la gioia e la grazia della piena comunione con Lui. Non solo comunicazioni ‘ di servizio’ ma comunione della stessa vita: cosa significa?

Almeno tre cose: intimità, perdono e confidenza; intimità, cioè desiderio di un incontro profondo che comunica l’amore stesso di Dio e, con esso, le ragioni per vivere; perdono, cioè ripresa della libertà dal male e dal peccato perché non saranno loro a dire l’ultima parola; confidenza, cioè fiducia che le promesse accolte dalla fede saranno tutte mantenute da Colui che con amore fedele non lascerà cadere nessuna Parola pronunciata dal Figlio.

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. (Gv. 3,16)*